

**LISBONA 22-23 NOVEMBRE 2018**

**"Professionisti e sindacati dell'istruzione: Orizzonte 2025"**

### **TAVOLA ROTONDA**

*"Il ruolo delle parti sociali nel migliorare la percezione della professione insegnante: quale contributo delle parti sociali in termini pratici?"*

**Intervento Elvira Serafini** (CONFSAL) Italia

A nome dello **SNALS**, della **Confsal** e mio personale, porgo i miei saluti alla CESI, all'Accademia, ai relatori di questa tavola rotonda e a tutti i partecipanti.

Il tema assegnato è particolarmente impegnativo perché chiama in causa il ruolo del **sindacato** nella società attuale, in un momento in cui le forme di rappresentanza e di partecipazione sono messe in discussione dai mutamenti della società e del mondo del lavoro.

Trasformazioni che investono il ruolo delle istituzioni educative e dei loro operatori, in primo luogo degli insegnanti. Richiamo sinteticamente **quattro punti di attenzione che caratterizzano il contesto attuale e che hanno grande influenza sulla funzione degli insegnanti e sulla loro considerazione sociale.**

***Il primo punto: il cambiamento profondo nel modo di apprendere e di studiare*** degli studenti, di trattare le conoscenze e di rivolgersi alle fonti di informazioni. Cambia però anche il loro sistema di relazionarsi con gli adulti che educano e insegnano. Da ciò deriva la necessità di un ripensamento sugli ambienti di apprendimento, sul profilo professionale dei docenti e sulle loro competenze: tutto ciò però non deve tradire la loro funzione di costruttori di sapere e di pensiero critico e libero.

***Il secondo punto: la mancanza di una condivisione dei valori in campo educativo***, in una società che va verso una concezione troppo utilitaristica dell'istruzione, dove non trova spazio, accanto alla costruzione delle competenze, l'indicazione dell'orizzonte di senso e di significato della

conoscenza e della cultura nella vita delle persone, nella società e nell'economia.

**Il terzo punto: la presenza di un quadro generale** di frammentazione, di isolamento, di solitudine, anche tra i giovani, mentre non è chiaro ciò che va chiesto alla scuola, che non può essere un "contenitore" di tutte le *emergenze educative e sociali*. Ciò è dovuto anche alla famiglia e alla società che hanno ceduto gran parte delle loro funzioni alla scuola, a cui delegano molti compiti educativi, l'orientamento ai valori e ai comportamenti socialmente accettabili, il sostegno alle molte fragilità dei giovani di oggi, il contrasto ai fenomeni di marginalizzazione e prevaricazione.

**Il quarto punto: la diffusione di fenomeni complessi.** Ci troviamo ad affrontare nuovi processi, alcuni dei quali rappresentano sfide ai nostri strumenti di interpretazione e di intervento: la globalizzazione, i flussi migratori, gli squilibri sociali, l'innovazione tecnologica, le disuguaglianze nelle condizioni economiche, nelle opportunità di vita e, soprattutto, nei livelli d'istruzione.

Sono tutti fenomeni presenti nei processi nazionali e sovra-nazionali che stimolano a interrogarci sull'assetto della società e a riflettere sugli obiettivi formativi della **scuola**, sui diritti e sulla dignità di **ciascuna persona** che la scuola deve tutelare e sul ruolo degli insegnanti.

**Quale contributo può dare il sindacato? Ritengo che l'azione delle parti sociali possa e debba essere fondamentale** perché possono operare a livello di politiche generali e settoriali, all'interno dei singoli Paesi e a livello europeo, affinché si possano affermare alcuni *fondamentali principi* e ottenere le *conseguenti misure*.

Indico, in sintesi, **cinque priorità e piste di intervento**.

**La prima priorità: mettere l'educazione al centro delle politiche.** L'educazione deve rappresentare la questione centrale della discussione

pubblica, al pari dell'economia di cui si discute tutti i giorni, ma dove non trova spazio la riflessione sulla *povertà educativa*. La **serietà degli studi**, la **conoscenza** e la **cultura** sono strumenti per il riconoscimento del merito e per la mobilità sociale, sono un fattore di contrasto delle discriminazioni sociali ed economiche, sono indispensabili presupposti per una società democratica che fa propri i *valori* dell'integrazione, dell'inclusione e della promozione delle eccellenze.

**Il sindacato** deve mettere al centro della sua azione e delle sue rivendicazioni la *centralità della persona* e deve porsi l'obiettivo dell'accesso universale all'istruzione sia dei giovani che degli adulti a partire dal diritto al continuo incremento delle conoscenze e abilità. In tal modo si risponde alle **sfide** dei nuovi processi di organizzazione, di produzione e di digitalizzazione, che richiedono **competenze più elevate e l'attivo coinvolgimento delle persone**.

La rivendicazione di questo *diritto* per le persone e per i lavoratori contribuisce a dare un ruolo strategico agli insegnanti, a ogni livello e in ogni istituzione dove si esercita la loro professione.

**La seconda priorità: riconoscere il ruolo sociale della scuola e degli insegnanti e adottare misure a sostegno della professionalità.** *Le scuole* sono un *presidio* di legalità, di convivenza civile, di integrazione e di accoglienza, di vera resistenza verso una "cultura" che non ha certo l'obiettivo della scuola: quello di formare *persone libere*.

Mi riferisco alla capacità della scuola di promuovere la **formazione di tutti e di ognuno**, di accogliere anche gli alunni con cittadinanza non italiana, i minori non accompagnati, i giovani negli istituti carcerari e negli ospedali.

Mi riferisco, in particolare, all'esperienza italiana di garantire nelle classi comuni il diritto all'*istruzione degli studenti con disabilità*. Quando parliamo di scuola ci riferiamo a un mondo complesso dove sono in gioco *bisogni formativi differenziati* che hanno bisogno di concrete misure.

**Il sindacato** in Italia sta ancora conducendo una dura battaglia affinché ciò che la legge prevede si traduca in *effettive condizioni* per la scuola e per la sua “missione istituzionale” rivolta a tutti i giovani.

Ancora oggi stiamo conducendo la **nostra battaglia** contro la carenza di *insegnanti specializzati* per il sostegno agli alunni con disabilità, *l'insufficienza di fondi* per una formazione in servizio mirata, *la realtà di scuole con troppi studenti e di classi troppo numerose*, il fenomeno del *precariato*. Tutto ciò impedisce efficacia educativa, relazioni costruttive e controllo sui comportamenti.

Queste condizioni influiscono direttamente sull'esercizio della funzione docente, creano demotivazione e stress e generano nell'opinione pubblica una **percezione di non qualità** sia rispetto alle scuole sia ai singoli professionisti dell'istruzione.

Attraverso gli strumenti della *partecipazione sindacale* e la *contrattazione* stiamo mantenendo un forte presidio su tutti questi fenomeni con proposte concrete su investimenti finanziari e processi organizzativi.

**La terza priorità: costruire un'alleanza tra istituzioni.** Le politiche educative e formative hanno bisogno di una *svolta culturale* e di una *responsabilità collettiva*. Non è questione di individuare soggetti che devono assumersi responsabilità singole, ma piuttosto quella della messa in campo di intelligenza, creatività e cultura che **tutti** siamo chiamati a mobilitare per interpretare scenari nazionali e mondiali e bisogni diffusi.

Occorre creare un nuovo contesto di alleanze tra istituzioni nazionali e locali che operano a garanzia dell'*interesse pubblico*; serve anche re-interpretare l'alleanza scuola-famiglia e a darle nuove pratiche, soprattutto rispetto agli *episodi di violenza e prevaricazione* verso gli insegnanti che sono sempre più frequenti.

**La scuola non può essere lasciata sola** e non basta che l'amministrazione si costituisca parte civile nelle aule dei tribunali, anche se è un atto importante. Serve piuttosto una presa di coscienza dell'intera società.

**Il sindacato**, corpo intermedio e presente ai tavoli di confronto di tutti i livelli territoriali e istituzionali, deve dare il suo contributo perché le scelte siano indirizzate verso l'istruzione e la ricerca, che hanno effetti significativi anche in campo economico.

I dati confermano che *aziende con imprenditori e lavoratori più istruiti* si posizionano meglio sul mercato, hanno tenuto meglio la crisi economica, sono più produttive, aumentano l'uso delle tecnologie e attivano processi innovativi.

Tutto ciò ha impatti rilevanti: sull'aumento dei posti di lavoro, sulla crescita economica, sull'occupabilità delle persone e sulla loro soddisfazione lavorativa.

**La quarta priorità: valorizzare gli insegnanti attraverso i contratti collettivi.** Il Contratto di lavoro deve rimanere lo strumento principale per valorizzare tutte le *professionalità* all'interno della scuola e principalmente quella dei docenti e per *tutelare* l'autonomia e la libertà d'insegnamento e di ricerca.

In questo momento in cui in Italia si sta discutendo la manovra finanziaria dove devono essere inserite le **risorse per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro** per il personale dell'Istruzione e della Ricerca.

Lo **Snals** – la federazione che rappresenta scuola, università, alta formazione artistica e musicale e enti pubblici di ricerca - **insieme alla Confsal** - la confederazione generale dei lavoratori autonomi - stanno seguendo, con grande attenzione e determinazione, l'intero *iter* parlamentare della legge di bilancio.

Vogliamo valutare il Governo nella sua **volontà** di considerare *la scuola settore di investimento e non di spesa* e di riconoscere agli insegnanti italiani il *diritto* ad avere retribuzioni almeno pari alla media dei Paesi dell'eurozona.

Il **prestigio sociale** passa anche attraverso stipendi che riconoscano finalmente il loro impegno e il loro ruolo nella società.

**Il sindacato** non solo deve dare voce al diffuso disagio e difendere diritti, ma deve anche raccogliere *la volontà dei lavoratori della scuola di riconquistare credibilità e autorevolezza.*

Obiettivi del nostro sindacato sono, dunque, **retribuzioni europee** e il **riconoscimento di un ruolo che non deve essere appiattito su logiche impiegatizie e burocratiche**, ma che deve riprendersi lo spazio di decisione sull'organizzazione del lavoro. Per questo siamo impegnati a riportare importanti materie del rapporto di lavoro nella contrattazione sindacale, sottraendole all'esclusivo potere della parte datoriale, che nel caso italiano è lo Stato.

**La quinta priorità: considerare gli insegnanti costruttori di una nuova Europa.** *L'orizzonte europeo*, al quale occorre dare una diversa prospettiva, deve trovare *nell'istruzione e nella cultura* il suo pilastro per politiche di maggiore attenzione ai diritti, alla coesione sociale e alle istanze dei cittadini e dei lavoratori, rispetto alle esigenze dell'economia e della finanza.

È indispensabile un'Unione Europea che riprenda in mano la sua vocazione culturale coniugandola con l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo sostenibile.

**Il sindacato** deve porre con forza la questione degli investimenti nel settore dell'istruzione e della ricerca, nella promozione della professionalità degli insegnanti e nell'interazione con le politiche attive per il lavoro.

Il futuro è l'innovazione, la formazione e la professionalizzazione dei lavoratori per creare nuovi posti di lavoro e migliore occupazione.

Sono convinta che la **CESI** e tutti i **Sindacati Indipendenti** possono essere determinanti nella costruzione di una vera **Unione europea** tra istituzioni e popoli, dove gli **insegnanti** giocano un ruolo veramente cruciale.